

Incontrare le ostilità nel mondo scolastico

Giornata di studio LINEA - DECS e SUFFP
4 maggio 2023, Mezzana

Dr. med. Domenico Didiano

Medico FMH in Psichiatria e Psicoterapia
dell'infanzia e dell'adolescenza, Locarno

domenico.didiano@studiodidiano.ch

www.studiodidiano.ch

Struttura della presentazione

- ▶ L'adolescenza dal punto di vista neurobiologico
- ▶ L'adolescenza dal punto di vista psicologico
- ▶ L'adolescenza e la sofferenza depressiva
- ▶ Integrazione Neurobiologico /Psicologico /Scuola/Ostilità /ADOLESCENZA

Adolescenza e sviluppo evolutivo

- ▶ L'adolescenza è caratterizzata da profondi rimaneggiamenti psichici che spesso mettono a dura prova le capacità d'adattamento del giovane
- ▶ La scuola, per il ruolo preponderante che svolge all'interno della nostra società, luogo di aggregazione, socializzazione e "prestazioni", diviene luogo di espressione privilegiato in cui si possono manifestare le fragilità e le difficoltà psichiche di questi adolescenti

Neurobiologia in sintesi

- ▶ La capacità del sistema nervoso di **regolare gli affetti nell'interazione con gli altri** si basa su una regolazione fisiobiologica che nella relazione con l'ambiente si trasformerà in una relazione psicobiologica.
- ▶ Le interazioni ambientali determinano nel cervello un'elaborazione continua di nuovi schemi di attività neurale. La ripetizione di esperienze emotivamente intense, utilizzano **reti neurali che si specializzano e rinforzano le proprie funzioni**.
- ▶ L'esperienza del bambino è prevalentemente corporea e questa è determinata da necessità vitali alle quali si aggiungono emozioni piacevoli o sgradevoli ed emergono dall'interazione tra il suo comportamento, le sensazioni corporee, l'osservazione del comportamento altrui e le reazioni dell'altro.

Neurobiologia in sintesi

- ▶ Un bambino può seguire il comportamento di altri e nel caso terminarlo se interrotto, ma non potrà fare lo stesso se osserverà un robot compiere lo stesso gesto incompiuto.
- ▶ Sistema nervoso autonomo: Questo sistema costituisce la base fisica della capacità di provare sensazioni, istinti e pulsioni. Quindi è un presupposto delle emozioni. È un sistema complesso che regola stati somatici, legati a sentimenti di piacere o sconforto, esperiti fisicamente costituendo le fondamenta di pensieri e comportamenti
- ▶ L'insieme individuo-ambiente rappresentano un sistema di reciprocità e interdipendenza, quindi di continua interazione
- ▶ Vi sono soggetti che hanno quello che viene definita una “**alta vulnerabilità emotiva**”: alta sensibilità agli stimoli emozionali, notevole intensità dell'emozione e un lento ritorno allo stato emotivo.

Neurobiologia in sintesi

- ▶ Amigdala (sistema limbico) é ritenuta il centro di **integrazione** di processi neurologici superiori come le **emozioni**, coinvolta anche nei sistemi della **memoria emozionale**. È attiva nel sistema di comparazione degli stimoli ricevuti con le esperienze passate.
- ▶ Quando la situazione presente e quella passata hanno un **elemento chiave simile**, l'amigdala lo identifica come una associazione ed agisce, talvolta, prima di avere una piena conferma.
- ▶ La regolazione dell'attivazione e dell'emozione non dipende da ciò che fa il caregiver, ma da come il bambino interpreta **l'accessibilità** e il comportamento del caregiver (Sroufe 1996).
La fiducia nel caregiver diviene la fiducia di sé con il caregiver e la fiducia in sé stessi (**sicurezza sperimentata**).

Neurobiologia in sintesi

- ▶ Nel corso dello sviluppo, l'esperienza affettiva contribuisce all'acquisizione dell'autoregolazione attraverso la co-regolazione tra bambino e caregiver «sicurezza percepita».
- ▶ Ricerche (Suomi 2000, Bennet et al. 2002) su cuccioli cresciuti tra pari con deprivazione materna risultano più ansiosi, aggressivi, impulsivi, paurosi. L'impovertimento di precoci esperienze di attaccamento altera il funzionamento neuro-endocrino.
- ▶ Gli individui geneticamente vulnerabili che ricevono cure materne adeguate, ridurranno il rischio associato al loro genotipo. Se il loro accudimento sarà particolarmente sensibile, svilupperanno speciali capacità di resilienza.

Neurobiologia/Psicologia in sintesi

- ▶ Attaccamento secondo Bowlby: Con un **attaccamento sicuro**, caratterizzato da una figura di attaccamento percepita come **protettrice e accessibile** all'interno di una relazione regolata in modo appropriato, il soggetto **impara a fidarsi dell'ambiente esterno e della relazione** ed a sviluppare uno stile cognitivo di ricerca attiva e lo sviluppo di una personalità sana ed equilibrata.
- ▶ La **capacità di riflettere** sul proprio stato psicologico e quello degli altri, viene acquisita nel contesto delle **prime relazioni di attaccamento**. Al contrario i disturbi di queste relazioni disgregano il normale sviluppo delle capacità sociali-cognitive, creando vulnerabilità profonde nel contesto delle relazioni sociali.

Neurobiologia/Psicologia in sintesi

- ▶ Il processo di **separazione-individuazione** è un vero e proprio percorso che il soggetto affronta per **differenziarsi dalla madre e trovare il proprio posto nel mondo esterno**. Intendiamo «**separazione**» quando facciamo riferimento al distacco dal rapporto fusionale con la madre, mentre «**l'individuazione**» è il riconoscimento di sé e delle proprie caratteristiche.
- ▶ L'**individuazione** riguarda la maturazione e la strutturazione del senso di identità; mentre la **separazione** ha una dimensione intrapsichica, e riguarda la percezione di essere separati dall'unità simbiotica, oggetto d'amore.

Neurobiologia/Psicologia in sintesi

- ▶ **Costanza d'oggetto**: Il bambino riceve soddisfazione ai suoi bisogni fondamentali: quello di essere sostenuto e confortato, e quello di **ricevere la fonte della sua sopravvivenza**.
Il tipo di attaccamento sviluppato verso la figura di riferimento nella costanza e nella continuità, determina la personalità a sua volta configurante:
 - il **modello operativo interno** (rappresenta la capacità di interiorizzare e ripetere modelli di relazione e discendono dalle esperienze ripetute nel tempo che diventano per il bambino - e in seguito per l'adulto - un modo per prevedere la realtà e l'altrui comportamento e costruirsi un'idea sul mondo),
 - lo **stile cognitivo**,
 - il modo di **rapportarsi agli altri e verso sé stessi**

Neurobiologia/Psicologia in sintesi

- ▶ La persona **definisce se stesso in base ai segnali raccolti nel presente**, che acquisiscono importanza eccessiva rispetto allo stimolo perché sempre relazionati al passato «invalidante»,
- ▶ **L'IPERSENSIBILITÀ** porta il soggetto ad avere bisogni elevati di conferma,
- ▶ L'ambiente è **INVALIDANTE** per il divario tra il bisogno del soggetto e ciò che riceve,
- ▶ Questo aumenta la sua **INSICUREZZA** e bisogno di **CONFERMA**, in un circolo vizioso, in quanto non riesce mai ad **ESPERIRE** di essere **SIGNIFICATIVO** nelle relazioni umane,
- ▶ Dobbiamo tener presente che il naturale e umano bisogno di **appartenenza** in loro, è in costante conflitto con il sentimento di **non appartenenza e di vergogna**.

Neurobiologia/Psicologia in sintesi

- ▶ Aristotele sostiene che l'uomo è un animale sociale. Ciò significa che **la dimensione gruppale è naturale per l'uomo**, che solo nella relazione con altri esseri umani può soddisfare adeguatamente i suoi bisogni.
- ▶ Il gruppo costituisce un particolare **campo** o un **sistema**, in cui le persone interagiscono e si **influenzano** a vicenda
- ▶ Dallo scambio e dalle relazioni che avvengono tra le varie identità individuali si va formando nel tempo ciò che definiamo l'identità del gruppo nella quale i vari componenti si riconoscono.
- ▶ **La scuola rappresenta e può rappresentare una identità di gruppo dove i vari componenti si riconoscono.**
- ▶ Nel gruppo il paziente o l'alunno o noi stessi, sperimentiamo una **relazione di attaccamento**, in cui il suo sé è riconosciuto come **intenzionale**.
Miglioramento dei processi **riflessivi** e di **riconoscimento** e **comprensione** degli stati emotivi propri e altrui

Teoria dell'attaccamento

- ▶ **Spitz e Bowlby (teoria dell'attaccamento)** descrivono su constatazione cliniche, di una reazione particolare del bambino consecutiva ad un avvenimento esterno, e non risultante da uno sviluppo evolutivo in cui domina il conflitto fantasmatico.
- ▶ Il bambino non ha bisogno solo di cure materiali, ma anche e soprattutto di stabilire con la madre (o la persona che comunque lo accudisce regolarmente) un forte legame affettivo. I sorrisi, le carezze, il tono della voce della madre e il contatto fisico col corpo di lei stimolano nel piccolo una reazione positiva assolutamente necessaria per il proprio corretto sviluppo. Il sé già formato della madre permette la creazione e la formazione del sé del figlio, attraverso una continua interazione fatta di sensazioni e di emozioni trasmesse attraverso simboli, ossia le parole e i gesti con cui la madre comunica il proprio affetto al figlio.

Teoria dell'attaccamento

- ▶ Spitz: (psicoanalista austriaco 1887-1974) = Osserva il comportamento di lattanti tra 6-18 mesi, posti in un ambiente sfavorevole, dopo una brusca separazione dalla madre: periodo iniziale di piagnucolamenti, poi graduale ritiro, indifferenza e sintomi somatici fino ad una regressione nello sviluppo: il tutto sfocia in uno stato pietoso simile al marasma.
- ▶ Spitz chiama questa reazione “depressione anaclitica”, perché il bambino normale si appoggia sulla madre per svilupparsi, appoggio che gli viene meno improvvisamente nella depressione anaclitica (chiamata anche successivamente ospitalismo o ospitalismo intrafamiliare).

Teoria dell'attaccamento

- ▶ **Bowlby** (psicoanalista inglese 1907-1990, **teoria dell'attaccamento**), si occupa delle reazioni del bambino a una separazione dalla madre, considerando l'età più sensibile tra il 5° mese e i 3 anni, epoca in cui si osserva dopo una separazione la seguente sequenza comportamentale:
 1. *fase di protesta* (pianti, agitazione, urla, chiama i genitori, il bambino è inconsolabile per 2-3 giorni, poi si attenuano),
 2. *fase di disperazione* sopraggiunge (rifiuto cibo, di giocare, di essere vestito, di muoversi, non chiede nulla, resta chiuso in se stesso, inattivo, sembra stato di grave lutto),
 3. *fase di distacco* segue alla fine (non rifiuta più le persone attorno, accetta le cure, il cibo, i giocattoli) ma l'esperienza resta indelebile. Se rivede la madre può non riconoscerla, o evitarla.

-La seconda fase di disperazione assomiglia alle manifestazioni depressive dell'adulto. Ma Bowlby descrive come l'angoscia scatenata dalla separazione, i processi di lotta contro questa angoscia (quali la collera, l'agitazione, la protesta) e la depressione stessa, non devono essere considerati come strettamente equivalenti.

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ Una certa quota è fisiologica a causa del passaggio adolescenziale, o di lutti, perdite, separazioni, rotture di legami sentimentali...

-Adolescenza in quanto fase di sviluppo.

-Processo di separazione-individuazione

Aiutare l'adolescente in questa fase di passaggio tra individuazione e separazione, elaborando una fase di lutto permettendo dei nuovi investimenti.

- ▶ E' all'origine di fallimenti scolastici, disturbi del carattere, condotte suicidarie e condotte di dipendenza
- ▶ Differenze rispetto all'adulto: espressione comportamentale, irritabilità, e la reattività dell'umore, la frequenza dell'agitazione sono forme particolari di reazione e può passare inosservata la sofferenza depressiva.

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ Ragazze: malessere manifestato attraverso preoccupazioni sull'immagine del loro corpo, sul loro peso, attraverso dolori più o meno diffusi, che non preoccupano in prima istanza ma l'intensità, la persistenza e la dimensione di richiesta d'aiuto implicito deve essere presa sul serio
- ▶ Ragazzi: manifestano la depressione sotto forma comportamentale, aggressiva, condotte a rischio, scaricando tensione e sofferenza, che essi provano per l'immagine negativa che hanno di loro stessi, mascherata da una apparente insolenza o da una reazione violenta
- ▶ Origine vi è una certa vulnerabilità neurobiologica associata a questa età a fattori dell'ambiente che sono essenziali: avvenimenti di vita negativi, familiari (lutti, genitori depressi, conflitti familiari, divorzio) o esistenziali (primi amori, problemi scolastici, malattie fisiche) o sociali (speranza e idealizzazione sono tipiche di questa età, pressione culturale e sociale)

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

1. Separazione dall'ambiente familiare sia come luogo di vita sia come cerchia di persone (cambiano amici, attività scolastiche e lavorative, svaghi, ma nuovi incontri, nuovi interessi e nuovi obiettivi). Separazione vista anche come differenziazione
2. Cambiamenti corporei (perdita del “tranquillo” corpo infantile): il corpo adulto, sessuato, fonte di pulsioni molto forti, può fare paura ed essere attaccato e distrutto
3. Lutto della madre come rifugio e del benessere derivante da questa unione (fare il lutto degli investimenti e della dipendenza dai genitori, ritrovando un nuovo modo di relazione sia interna che esterna con loro)
4. L'uscita dalla famiglia e ingresso nel gruppo dei pari, degli estranei, cambiamenti di scuola, lavoro, cambiamenti di aspirazioni e progetti, oggetto d'amore estraneo alla famiglia....

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ La sofferenza depressiva nell'adolescenza rischia di passare inosservata:
 - l'adolescente esprime raramente aspetti di natura depressiva, ma piuttosto comportamenti non mentalizzati: inibizione, ritiro, attitudini negative, opposizione, aggressività. Può però riconoscere la sua sofferenza, se le si dà un nome.
 - umore è spesso irritabile, ostile, triste, che può provocare un'attitudine aggressiva e non empatica.
 - è spesso confusa con una non volontà e pigrizia
 - disperazione e sentimento di impotenza, bassa autostima.

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ I genitori spesso riferiscono «non lo riconosco più»
- ▶ Attitudini difensive di fronte alla sofferenza depressiva: disinvestimento o fobia scolastica, iperinvestimento ossessivo in certe attività (videogiochi, sport, scuola) o relazioni (iperinvestimento di alcune relazioni, di un gruppo di pari), condotte centrate sul corpo per le ragazze (restrizione alimentare, condotte sessuali a rischio e gravidanze, disturbi somatici: cefalee, mal di pancia), condotte a rischio e aggressività per i ragazzi (fughe, autolesionismo, consumazioni tossicofiliche...)

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ L'approccio psodinamico, che si interessa ai meccanismi psichici di adattamento o difesa, sottolinea:
 - Un «ambiente depressivo» normale all'adolescenza, necessario per i movimenti pubertari
 - Una «depressione mascherata», dove si ritrovano dietro dei sintomi o condotte messe in primo piano, i criteri della depressione, o definiti «equivalenti depressivi» per il fatto che gli affetti depressivi sono denegati, manifestando una resistenza al lavoro di lutto.

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ Importante in questi casi, rivelare e far conoscere all'adolescente e alla famiglia l'aspetto della sofferenza «depressiva» che si nasconde dietro questi comportamenti.
- ▶ Uno dei rischi maggiori è il suicidio, cutting, uso/abuso di sostanze.....
- ▶ Il non riconoscimento è grave, perché oltre alla sofferenza persistente, i sintomi possono comportare un disadattamento progressivo per esempio nell'ambito scolastico, confermando così in un secondo tempo l'autosvalutazione dell'adolescente e si accentua la mancata comprensione tra genitori e figlio, complicandosi questa sintomatologia in manifestazioni ansiose, gravi disturbi del comportamento, atteggiamenti oppositivi o delinquenti (fuga, furti,...). Queste manifestazioni possono a poco a poco collocare il ragazzo nella “malattia depressiva”, che spesso si avvicina ad una condotta di negazione della sofferenza.

«Sofferenza depressiva» in adolescenza

- ▶ La principale complicanza è la ripercussione a livello scolastico/lavorativo. L'insuccesso scolastico, il disinteresse, il disinvestimento scolastico: una lunga serie di insuccessi che contrastano con le capacità intellettive, con una brusca caduta del rendimento scolastico/lavorativo.
- ▶ Le condotte fobiche (e soprattutto la fobia scolare/rifiuto ansioso scolastico) possono esprimere il timore dell'allontanamento dal nucleo familiare o dell'abbandono e mascherare uno stato depressivo.
- ▶ Alcuni sintomi possono essere una difesa contro la “posizione depressiva”, come altri sintomi possono essere delle «difese maniacali», come per negare qualsiasi sentimento depressivo o per superarlo in ogni modo (l'oppositività, l'irritabilità, collera, accessi di ira, crisi clastiche, violenza contro altri, autoaggressività, disturbi del comportamento, fughe, furti...).

Inoltre vi sono anche gli equivalenti depressivi come per la clinica degli adulti: Enuresi, eczema, asma, obesità, anoressia,.....

L'adolescenza e psicopatologia

► Riflessioni:

- Far coincidere una fase mobile ed evolutiva della vita con un quadro nosografico definito e delimitato è molto più complesso rispetto all'adulto
- Rischio che una condotta clamorosa /inquietante, diventi catalizzatrice del funzionamento (diagnosi di tossicomania in seguito ad un abuso di sostanze)
- Fluttuazioni dei livelli di funzionamento psichico frequenti
- Non formularla é altrettanto rischioso: l'adolescente é alla ricerca di una sua identità e dei propri limiti e di fronte all'assenza totale di punti di riferimento viene spinto verso condotte sempre più patologiche (quindi contenitore dove riconoscere la sofferenza più che la diagnosi)
- In adolescenza non esiste una condotta che non possa un giorno, o almeno una volta, verificarsi, senza per questo che sia il segno di un'organizzazione psicopatologica stabile
- **DUNQUE: l'attenzione deve essere soprattutto sul funzionamento psichico più che sulle singole condotte sintomatiche**

Educare alle emozioni verso intelligenza emotiva

- ▶ Integriamo quanto discusso fino ad ora con la realtà dei nostri pre-adolescenti e adolescenti, parlando di intelligenza emotiva ed educazione alle emozioni.
- ▶ «Siamo curiosi, ma temiamo ciò che non conosciamo. Siamo attratti dagli altri, ma ne abbiamo anche paura. Cerchiamo legami ma siamo insofferenti alle costrizioni. Amiamo e odiamo.» tratto da *Eros e Thanatos* sono le due facce di una stessa medaglia.
- ▶ «L'energia vitale che è dentro di noi può distruggere l'oggetto del nostro desiderio. L'aggressività è una forza, ma se esce dagli argini si trasforma in violenza. La violenza ci affascina perché ci fa sentire vivi» Oliverio Ferraris, 2007, psicologo e psicoterapeuta
- ▶ L'uomo è dunque in grado di distruggere, ma allo stesso modo anche di costruire. È portato ad avere ombre nei rapporti di amicizia, così come ad avere slanci di grande altruismo e generosità.

Educare alle emozioni verso intelligenza emotiva

- ▶ Per gli adolescenti questo tipo di atteggiamento è il risultato di una mancata «educazione alle emozioni», che non permette di esternare e conoscere a fondo l'umanità a cui naturalmente siamo predisposti. Un allenamento più consapevole del nostro stato emotivo, favorirebbe condizioni di felicità maggiori, facendo emergere comportamenti equilibrati, collaborativi e costruttivi.
- ▶ E' come il bambino piccolo che attraverso gli occhi e i feedback del genitore, impara a codificare le emozioni. Come abbiamo visto prima se questo non avviene per assenza o patologia del genitore, chiaramente creerà confusione a livello emotivo, insicurezza e disorientamento, che poi si riporterà nelle successive tappe evolutive e nelle relazioni da adolescente e poi da adulto.

Educare alle emozioni verso intelligenza emotiva

- ▶ La scuola rappresenta chiaramente un valore differente rispetto alla famiglia e anche le sue responsabilità sono differenti, ma essa rappresenta il ponte di collegamento tra scuola e società/famiglia e parte del suo compito è di condividere un sentimento di appartenenza con gli alunni. Se questi ultimi si sentono integrati alla scuola e la vivono come un luogo loro, sarà più facile per tutti impartire la formazione di base che contribuirà allo sviluppo delle personalità.
- ▶ Inoltre l'importanza di essere uniti in un programma che si impegna ad educare gli adolescenti alla consapevolezza delle proprie emozioni, dandogli un valore comunicativo di estrema rilevanza.
- ▶ Il concetto di intelligenza emotiva è osservabile attraverso quell'atteggiamento che tende a comprendere e migliorare la consapevolezza del sé, sviluppando le competenze sociali ed emotive che concorrono al proprio benessere.

Educare alle emozioni verso intelligenza emotiva

- ▶ Definizione di intelligenza emotiva di Goleman Daniel psicologo, scrittore: «La capacità di motivare se stessi e di persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni; di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione; di modulare i propri stati d'animo evitando che la sofferenza ci impedisca di pensare; e ancora, la capacità di essere empatici e di sperare».
- ▶ **La capacità di educare le proprie emozioni aiuta i bambini, mettendoli nelle migliori condizioni per far fruttare qualunque talento, e per superare le difficoltà anche nell'apprendimento. Il bambino che impara a consolidare una disciplina emotiva sarà un adolescente che vivrà la sua delicata fase evolutiva in modo più sicuro e sereno e anche la fase successiva adulta.**

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ A scuola si valorizzano conoscenze e competenze cognitive, trascurando talvolta la formazione della dimensione emotiva, ma ritengo fondamentale che bisogna saper comunicare, esprimere le emozioni e capire quelle degli altri
- ▶ Far del male a se stessi o agli altri, nelle forme di anoressia e bulimia, bullismo, atti aggressivi e anche depressione, è spessissimo indicatore della mancanza di una educazione emozionale
- ▶ Bambini abituati a reagire d'istinto danno segno di incapacità di integrare emozioni e razionalità. L'aggressività impulsiva deriva in parte dall'incapacità di pianificare, combinata con una scarsa capacità di controllare l'impulso emotivo

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ Uno stile aggressivo in un bambino, non tende a scomparire facilmente, bensì esiste un forte rischio che sussista fino, e durante tutto il corso dell'adolescenza.
- ▶ In età scolare le emozioni negative, quando riconosciute da adulti, devono poter essere affrontate per dar modo ai ragazzi di regolare meglio i propri stati emotivi, sostenendo un comportamento positivo.
- ▶ Se diversamente, vengono ignorate o punite duramente, con il tempo i ragazzi si chiudono in se stessi convinti di non poter condividere tali emozioni, che ovviamente permangono e creano al ragazzo uno stato di stress psicologico e fisiologico che ostacola la crescita e mettono a repentaglio la buona condotta per la risoluzione dei conflitti interni ed esterni.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ Affermare la propria identità e costruire relazioni affettive e sociali, sembrano essere gli obiettivi più importanti nell'età dell'adolescenza e si può testimoniare che la riuscita di queste mete avviene in buona parte, in modo sereno ed in armonia con le dimensioni fisiche, sociali e psicologiche degli adolescenti
- ▶ Purtroppo però una parte di questa rappresentanza non riesce ad esprimere al meglio i propri tentativi, se non approcciandosi a comportamenti a rischio alimentati dalla propria aggressività, che mira all'affermazione del sé attraverso la provocazione delle autorità
- ▶ La comunicazione soprattutto in classe, è piena di svariate condizioni quali l'umore, gli atteggiamenti, le emozioni inesprese, che creano una serie di conseguenze inconsce di assorbimenti reciproci, che vedono ad esempio allievo e insegnante farsi influenzare dalla tensione dell'altro, dal suo disagio, dalla mancanza di motivazione

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ E' facile contagiarsi reciprocamente anche attraverso l'indifferenza o peggio, la mancanza di interesse nei riguardi l'uno dell'altro e questo rappresenta uno degli aspetti più pericolosi che possono concorrere ad alimentare comportamenti che presentano già dei rischi.
- ▶ La scuola non può permettersi di incentivare la riduzione della responsabilità individuale, con il rischio di avere spettatori passivi che smarriscono i principi democratici di base, dal diritto alla sicurezza e al rispetto e il dovere di collaborare per il mantenimento reciproco, attraverso valori etici e sociali condivisi.
- ▶ La scuola è un'istituzione sociale che ricopre un ruolo importante sui comportamenti devianti, perché incide sull'inserimento nella società dei ragazzi, per questo uno dei compiti principali che svolge è quello della condivisione di regole, diritti e doveri reciproci da rispettare, per favorire l'assunzione di responsabilità anche da parte degli adulti, che a volte tendono a minimizzare taluni comportamenti antisociali, mostrando lo stesso pigro disimpegno sociale usato dagli adolescenti.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

Secondo Oliverio Ferraris (2007), si possono individuare nove fattori sensibili a scatenare l'aggressività:

- ▶ l'inviolabilità del proprio spazio vitale (compreso telefonino),
- ▶ l'interpretazione del modo di comunicare degli altri,
- ▶ il rispetto degli altri per una stima di sé,
- ▶ sentirsi al sicuro,
- ▶ la possibilità di essere autonomi,
- ▶ il rispetto del proprio ritmo,
- ▶ il bisogno di riconoscere una propria identità,
- ▶ essere ascoltati e considerati per un personale stato di benessere,
- ▶ ed infine, essere compresi.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ Sono elementi appena citati che richiamano attenzione, ma soprattutto senso di partecipazione, appartenenza e giustizia.
- ▶ Creare a scuola un ambiente caldo ed accogliente, caratterizzato dalla partecipazione attiva e positiva di tutti, che al tempo stesso ponga limiti precisi di fronte ai comportamenti inaccettabili, sanzionando in caso di trasgressioni in modo giusto e costruttivo, senza ostilità. Ma anche che rivolgano elogi e ricompense a comportamenti adeguati per rafforzare l'autostima.
- ▶ Oltre le competenze scolastiche di base vanno approfondite le competenze relazionali e comunicative, rendendo attenti gli alunni e allenandole. Ritengo che l'insieme di tutte queste competenze possa abbassare il livello di conflitto.
- ▶ Questa esperienza va fatta attraverso attività che si svolgono fuori della scuola (ma sotto il cappello della scuola) per esempio dove i ragazzi fanno esperienza di gruppo (vela o canoa, cucina...) e questo fare insieme, permette di cooperare, costruire, mettere insieme un'esperienza e di vedersi in modo differente rispetto all'aula, al contesto scolastico.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ A scuola bisognerebbe radicalmente riorganizzare momenti di incontro tra genitori e insegnanti, collaborazione basata sull'integrazione congiunta e condivisa.
- ▶ L'alleanza educativa tra scuola e famiglia è fondamentale per avvicinare risorse utili alla realizzazione del Sé adolescenziale odierno e futuro.
- ▶ Contrastare l'individualismo significa farsi carico dell'altro, anche dei figli degli altri.
- ▶ Il mio sogno è che i genitori si rechino a colloquio con l'insegnante per discutere dell'andamento del compagno di classe più in difficoltà, non per difendere il proprio.
- ▶ I bambini e gli adolescenti appartengono all'intera comunità adulta. Tutti contano, ma i figli degli altri un po' di più. Farsi carico dei figli degli altri è il nuovo compito dei genitori, in molti casi troppo impegnati, invece, a eliminare chi intralcia, con le proprie difficoltà, il processo di apprendimento e il benessere in aula del proprio figlio iperinvestito.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ L'adolescente se non simbolizza, se non riesce a mettere in parola i conflitti evolutivi che lo animano, agisce. Purtroppo non è possibile impedirglielo, si può però cercare di capire, interpretare il gesto, aiutarlo a tradurre in parole ed emozioni ciò che rendono progressivamente l'agito meno urgente, un'azione non più necessaria a garantire la sopravvivenza psichica.
- ▶ L'agito adolescenziale incarna dunque la manifestazione di un conflitto evolutivo che non si riesce a comunicare e che per questo diventa comportamento.
- ▶ I comportamenti di esternalizzazione sono visibili fin dall'infanzia e si esprimono prevalentemente attraverso l'oppositività e le crisi di rabbia. In adolescenza assumono un carattere più dirompente e sollecitano in maniera più drammatica il contesto di riferimento nel quale si manifestano coinvolgendo direttamente i genitori.
- ▶ Secondo la teoria dell'apprendimento sociale questi adolescenti avrebbero preso per imitazione degli adulti di riferimento tale modalità per gestire i propri vissuti. Si tratta di ragazzi che faticano a modulare l'intensità dei bisogni e delle angosce che li pervadono, affetti tanto intensi da non poter essere mentalizzati e che quindi vengono evacuati e agiti attraverso comportamenti dirompenti.
- ▶ La capacità di modulare gli stati affettivi è preludio della funzione riflessiva, cioè della capacità di dare senso alle proprie e altrui emozioni e comportamenti che si sviluppano all'interno delle relazioni primarie.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ Un contesto sensibile, sintonizzato con gli stati interni del bambino, consente una buona regolazione emotiva e la costruzione di rappresentazioni di sé e del mondo adattivo, capace di tener conto dei sentimenti, credenze e aspettative degli altri.
- ▶ Al contrario una sintonizzazione inefficace o deficitaria non consente il contenimento e la gestione degli stati emotivi che rimangono inaccessibili e non coscienti.
- ▶ Ne risultano un senso di disorganizzazione intra psichica, una difficoltà nel controllo degli impulsi e di conseguenza un aumento del rischio di agiti.
- ▶ La violenza risponde sempre ad una minaccia che il soggetto percepisce nei propri confronti e si manifesta con comportamenti aggressivi, messi in atto dall'adolescente nel tentativo di preservare la propria identità minacciata. La percezione della propria dipendenza dall'altro, della propria passività e del bisogno degli altri e degli adulti in particolare, rappresenta un pericolo per l'identità dell'adolescente, poiché sono vissuti come aspetti ostili, contrari alla spinta separativa che così sostiene la crescita in adolescenza.
- ▶ L'adolescenza è una fase fondamentale per la rielaborazione evolutiva delle esperienze di attaccamento.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ L'elevata litigiosità non solo verbale ma anche fisica rappresenta un tentativo agito di mettere una distanza tra sé e l'altro, che tuttavia non corrisponde ad un effettivo distanziamento emotivo, relazionale, affettivo.
- ▶ «Urla e botte» segnalano la necessità di tracciare un confine con i genitori e insegnanti, laddove esso viene percepito come sfumato, precario, praticamente impossibile da costruire. Si chiama in causa il corpo laddove le parole non sembrano risultare sufficienti, oppure non riescono a venire in soccorso della mente per definire il proprio stato d'animo, le proprie intenzioni e ragioni affettive.

Alfabetizzazione emotiva e scuola

- ▶ La scuola rappresenta un ambito di sperimentazione nel quale l'adolescente cerca conferme volte a assicurare il Sé nascente, un luogo nel quale confrontarsi, prendere contenuti sulla realtà, costruire nuove conoscenze su di sé. Può sollecitare fantasie di successo, di riuscita sul piano cognitivo e sociale o di fallimento e diventare il luogo nel quale queste problematiche si manifestano e si esprimono.
- ▶ **La scuola è certamente uno degli ambiti più importanti per la costruzione del ruolo sociale e della propria identità adulta.**
- ▶ È pertanto fortemente investita sul piano affettivo, relazionale, evolutivo e può sollecitare la conflittualità interna relativa alla separazione dalle figure genitoriali. La presenza dei coetanei può fornire una spinta alla differenziazione e alla crescita, ma attivare allo tempo stesso sentimenti di vergogna e di inadeguatezza come accade per esempio nei ragazzi che si ritirano socialmente.

Concludendo

- ▶ Pensare ai nostri alunni tenendo in considerazione gli aspetti neurobiologici, neuropsicologici, ambientali e familiari
- ▶ Pensare ai pregiudizi e gli stereotipi insiti in noi
- ▶ Non essere giudicanti ma accoglienti
- ▶ ***Permettere insieme alle famiglie di creare uno spazio d'accoglienza, d'amore e di sostegno per questi bambini e adolescenti, affinché questi ultimi possano esplorare e vivere la propria identità in essere ed espressione liberamente, senza ricevere rimproveri o provare vergogna***
- ▶ Ritengo sia in questo senso una nostra sfida doverli raggiungere in una riflessione e dimensione che permetta di andare oltre la quotidianità scolastica accogliendo e garantendo uno spazio non rigido ma aperto e disponibile.

Grazie dell'attenzione

- ▶ domenico.didiano@studiodidiano.ch
- ▶ www.studiodidiano.ch